

Piano Ubi, più utili e cedole Escono 2.000 dipendenti

STRATEGIA AL 2020

L'Ad Massiah:
«Così, in modo simbolico, ci lasciamo alle spalle un decennio di crisi che la banca ha peraltro affrontato con resilienza». Il rapporto tra esuberanti e assunzioni sarà oggetto di confronto sindacale

LUCA MAZZA

Un utile netto a 665 milioni con un dividendo medio del 40% nell'arco del piano; un calo al 5,2% (rispetto al 7,8% attuale) del rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale dei crediti deteriorati, ovvero il cosiddetto npl ratio lordo; una riduzione del numero di filiali (175 in meno) e dei livelli del personale (una diminuzione complessiva di 2.030 dipendenti tra entrate e uscite rispetto al totale di oggi: 19.955 unità). Ubi Banca alza il velo sul piano industriale al 2022 con più profitti e dividendi che fa volare il titolo in Borsa (+5,50% nella seduta di ieri a piazza Affari). L'obiettivo di 665 milioni di euro viene sup-

portato dalla resilienza dei proventi operativi (cagr +0,3%), in uno «scenario conservativo» di tassi di mercato negativi e di crescita rasoterra in cui stima di raggiungere un utile netto aggiuntivo di oltre 100 milioni al 2022. L'Ad Victor Massiah parla di una strategia che parte da "basi solide": «Il triennio di piano rappresenta in modo simbolico il lasciarsi alle spalle un decennio di crisi che la banca peraltro ha affrontato con resilienza». Il tema fusioni resta sullo sfondo, anche se non sono mancati riferimenti al grande rischio del settore che stenta a partire. Il piano, conferma Massiah, è «stand alone», anche se questa ottica solitaria non significa che la porta sia chiusa a eventuali fusioni, ma solo «se ci fossero delle occasioni di creazione di valore accompagnate dalla semplicità di governance». Insomma, aggiunge ancora il manager, sarebbe necessaria «una chiarezza assoluta: chi comanda, come si comanda e quali sono le regole del gioco». Nelle indiscrezioni, Ubi è stata accostata a vari partner, da Banco Bpm o Mps. Massiah non si sbilancia: «Non escludo che si possa fare

un matrimonio con loro come con altri».

Quanto alla ristrutturazione, la chiusura delle 175 filiali si concentrerà su quelle non strategiche e con la dismissione di parte degli immobili, tra cui una riorganizzazione delle sedi di Milano. Sul fronte della riduzione del personale Massiah promette un turnover parziale e punta su giovani «con lauree scientifiche e capacità di data analytics». Anche se comunque il saldo tra entrate e uscite sarà negativo di 2.030 unità. Il rapporto tra esuberanti ed assunzioni sarà oggetto di confronto sindacale. Le forze sociali nel frattempo mostrano preoccupazione per i tagli. «Già dal primo incontro ufficiale sul tavolo sindacale, saremo pronti nel richiedere dati più concreti e specifici e soprattutto a rivendicare un forte numero di assunzioni», sottolinea il segretario nazionale **Fabi**, Fabio Scola. Per Sabrina Brezzo (First Cisl) «gli annunciati esuberanti devono essere ridotti e bilanciati con nuove assunzioni, almeno una ogni due uscite, preservando l'attuale vicinanza ai territori ed alle comunità e salvaguardandone anche l'occupazione. L'auspicio – conclude – è che anche questa trattativa confermi la tradizione di buone relazioni industriali che ha sempre contraddistinto il rapporto tra Ubi e i sindacati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Victor Massiah

